CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ODG

N. 868

Contrasto allo sfruttamento lavorativo in Piemonte, in particolare nel settore agricolo

Presentato da:

ROSSI DOMENICO (primo firmatario) 02/11/2026, RAVINALE ALICE 02/11/2026, NALLO VITTORIA 02/11/2026, VERZELLA EMANUELA 02/11/2026, COLUCCIO PASQUALE 02/11/2026, GANCIA GIANNA 02/11/2026, POMPEO LAURA 02/11/2026, ZAPPALA' DAVIDE EUGENIO 02/11/2026, CALDERONI MAURO 03/11/2026, CONTICELLI NADIA 03/11/2026, CANALIS MONICA 03/11/2026, PAONESSA SIMONA 03/11/2026, ISNARDI FABIO 03/11/2026, AVETTA ALBERTO 03/11/2026, PENTENERO GIOVANNA 03/11/2026, VALLE DANIELE 03/11/2026, ROCCHI ELENA 03/11/2026, SACCHETTO CLAUDIO 03/11/2026, MAGLIANO SILVIO 04/11/2026, SOBRERO DANIELE 04/11/2026, BARTOLI SERGIO 05/11/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 04/11/2026

ORDINE DEL GIORNO n. 868
ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto
e dell'articolo 103 del Regolamento interno

OGGETTO: ***Contrasto allo sfruttamento lavorativo in Piemonte, in particolare nel settore agricolo.***

Il Consiglio regionale

premesso che

- la Commissione permanente per la promozione della cultura della legalità e contrasto ai fenomeni mafiosi nella seduta del 19 settembre 2024 aveva individuato fra le tematiche da approfondire in commissione quella relativa allo sfruttamento lavorativo (cosiddetto "caporalato") stante la preoccupante e continua diffusione del fenomeno anche nelle campagne piemontesi;
- nella seduta del 3 marzo 2025 la Commissione, al fine di approfondire la suddetta tematica, aveva stabilito con voto unanime di costituire il **"**Gruppo di lavoro sullo sfruttamento lavorativo, con particolare attenzione al settore agricolo" e, in tale ottica, aveva deciso lo svolgimento di un ciclo di audizioni e di approfondimenti per comprenderne meglio tutti gli aspetti del fenomeno e indagare se vi fossero possibili margini di miglioramento delle norme vigenti in materia;

evidenziato che

- l'obiettivo specifico del gruppo di lavoro era quello di analizzare lo sfruttamento lavorativo nelle sue dinamiche specifiche, di individuare soluzioni concrete che includano strumenti di prevenzione, contrasto e supporto ai lavoratori coinvolti;

evidenziato altresì che

- la Commissione intendeva adoperarsi per suggerire misure volte alla tutela e al rispetto della dignità di ogni lavoratore e lavoratrice nonché coinvolgere attivamente tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici interessati, per affrontare la problematica in modo globale, considerando al contempo la vulnerabilità dei singoli specifici settori e dei lavoratori;

dato atto che

- a partire dal **12 maggio 2025** la Commissione ha svolto una serie di incontri di approfondimento con diversi enti, associazioni e organizzazioni sindacali

interessate per esaminare la tematica sotto tutti i profili, in particolare confrontandosi con quei territori del Piemonte che hanno attuato soluzioni valide per la lotta allo sfruttamento lavorativo;
- la Commissione inoltre ha sviluppato un'attività di comparazione delle normative regionali vigenti;

dato atto altresì che

- con l'incontro di approfondimento tecnico tenutosi il **6 luglio 2026** con gli uffici della Direzione Sanità- Settore Prevenzione, sanità pubblica, veterinaria e sicurezza alimentare e una rappresentanza del Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPreSAL) si è concluso il ciclo delle audizioni;
- il gruppo di lavoro, sulla base dei contributi offerti dagli stakeholder, ha elaborato una relazione individuando altresì possibili interventi di miglioramento;
- detta relazione è stata inviata a tutti i consiglieri regionali;

sottolineato che

dalle audizioni e dagli incontri sono emerse numerose criticità, risultando, in particolare, che:

- lo sfruttamento lavorativo colpisce, come noto, principalmente, i lavoratori stranieri, ma non solo, anche le donne e alcuni settori specifici. I settori più a rischio risultano essere oltre al settore dell'agricoltura quelli della logistica, dell'edilizia e dei servizi alla persona e, più recentemente, l'attività dei cd. riders;
- l'agricoltura, come ricordato, è stato identificato quale ambito lavorativo particolarmente vulnerabile allo sfruttamento, con differenze territoriali significative e che vive attualmente una serie di contraddizioni strutturali: il calo demografico riduce la disponibilità di manodopera, mentre distretti produttivi altamente specializzati richiedono l'impiego di migliaia di lavoratori concentrati in periodi brevi;
- l'impatto della grande distribuzione influenza in modo determinante anche le condizioni di lavoro; l'80 per cento dei consumi alimentari è infatti in capo ai supermercati e ciò incide sui prezzi di acquisto delle materie prime. Di conseguenza si riducono i margini di guadagno delle imprese agricole e, a cascata, si verifica un impatto negativo sulle condizioni di lavoro anche in termini di remunerazione delle prestazioni;
- la normativa sui flussi di lavoratori dall'estero è da migliorare (ad esempio, le quote "sulla carta" sono elevate, ma solo una parte si traduce in contratti reali);

- il sistema pubblico nazionale di collocamento dev'essere implementato in quanto permangono carenze legislative che riguardano, fra l'altro, anche il tema dell'alloggiamento temporaneo dei lavoratori stagionali;

visto

- l'**articolo 1 della Costituzione** che riconosce il lavoro quale fondamento della Repubblica e gli articoli 2, 3, 35, 36 e 37 che garantiscono la tutela dei diritti fondamentali della persona, l'eguaglianza sostanziale e la protezione del lavoro in tutte le sue forme;
- l'**articolo 10, secondo comma, della Costituzione** il quale dispone che la condizione giuridica dello straniero sia regolata dalla legge in conformità alle norme e ai trattati internazionali;

richiamate

- la **Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU)**;
- la **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**, in particolare gli articoli 15, 31 e 32 concernenti il diritto al lavoro e a condizioni di lavoro giuste ed eque;
- la **direttiva 2014/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014** sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi impiegati come lavoratori stagionali, finalizzata ad assicurare condizioni di vita e di lavoro dignitose e adeguate garanzie contro gli abusi;
- il **decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286** (Testo Unico sull'immigrazione), con particolare riferimento all'articolo 22, in materia di lavoro subordinato dei cittadini stranieri; all'articolo 24, in materia di lavoro stagionale; agli articoli 43 e 44 concernenti il divieto di discriminazione per motivi di razza, origine etnica, nazionalità e religione;
- il **decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394**, regolamento di attuazione del Testo unico sull'immigrazione;
- il **decreto legislativo 29 ottobre 2016, n. 203**, recante attuazione della Direttiva 2014/36/UE in materia di lavoratori stagionali;
- il **decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81** (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 20027, n 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro);
- l'**articolo 603-bis del Codice penale**, che punisce l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro;
- la **legge 29 ottobre 2016, n. 199**, recante disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro irregolare, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo;

invita la Giunta regionale

- a proseguire nel percorso che rende oggi il Piemonte una Regione all'avanguardia nella tutela dei lavoratori e delle loro condizioni di lavoro con particolare attenzione al contrasto delle pratiche illecite e al lavoro sommerso, non solo in Italia, ma anche in Europa e a migliorare ulteriormente i propri standard nell'interesse, in particolare, dei lavoratori stagionali che, come è emerso dai lavori del gruppo di lavoro costituito in seno alla commissione legalità, risultano essere i più esposti allo sfruttamento lavorativo;

impegna, pertanto, la Giunta regionale

1. a potenziare e qualificare il ruolo dei Centri per l'Impiego regionali e delle Agenzie per il lavoro accreditate nell'intermediazione del lavoro agricolo, favorendo i canali di assunzione diretta da parte delle imprese, istituendo sportelli dedicati con mediatori linguistico-culturali e implementando sistemi di monitoraggio degli esiti occupazionali, così da superare il ricorso a forme di intermediazione opaca;
2. a definire e introdurre, anche mutuando le esperienze normative e applicative già maturate a livello statale e in altre Regioni, gli **indici di congruità** relativi al fabbisogno di maestranze in rapporto alle colture, alle superfici e ai cicli stagionali di raccolta, quale parametro oggettivo di riferimento per la pianificazione dei fabbisogni, la trasparenza del mercato del lavoro e la prevenzione del ricorso a manodopera irregolare;
3. a prevedere strumenti fiscali, incentivi e disposizioni a supporto dell'accoglienza dei lavoratori stagionali nel rispetto di standard minimi verificabili di abitabilità e trasparenza dei costi, dando piena attuazione alla legge regionale n. 12 del 13 giugno 2016 (Disposizioni per la sistemazione temporanea dei salariati agricoli stagionali nelle aziende agricole piemontesi) e promuovendo modelli abitativi integrati e diffusi, anche attraverso il coinvolgimento delle Agenzie Sociali per la Locazione e dell'edilizia residenziale pubblica per i lavoratori più stabili;
4. a strutturare e sostenere, di concerto con gli enti locali e le aziende di trasporto, servizi di trasporto pubblico stagionale flessibili e integrati, calibrati sull'andamento delle raccolte agricole per collegare i luoghi di alloggio con le aree rurali e produttive;
5. a sostenere, tramite le agenzie formative accreditate, specifici percorsi formativi di base rivolti ai lavoratori stagionali incentrati sulla lingua italiana, sulla sicurezza sul lavoro, sui diritti contrattuali e sull'accesso ai servizi sanitari, garantendo la presenza sistematica di mediatori linguistico-culturali e canali sicuri per la segnalazione di abusi;
6. ad attivare specifiche misure di tutela e orientamento rivolte alle lavoratrici migranti, contrastando le forme di doppia vulnerabilità, discriminazione, ricatto e violenza nei luoghi di lavoro e di accoglienza, in raccordo con le reti territoriali antiviolenza e i servizi socio-sanitari;

7. a promuovere la qualificazione etica della filiera attraverso un marchio/bollino “lavoro etico” basato su controlli terzi e periodici e attraverso il raccordo operativo con la Rete del Lavoro Agricolo di Qualità (RLAQ), valutando contestualmente meccanismi amministrativi d'intervento sui disciplinari delle denominazioni di competenza regionale, al fine di prevedere misure sanzionatorie o di esclusione per le realtà responsabili di gravi e accertate violazioni dei diritti dei lavoratori;
8. a rafforzare la cooperazione istituzionale con Prefetture, Questure, Ispettorato Territoriale del Lavoro e parti sociali per contrastare le cosiddette “cooperative senza terra” e le forme societarie fittizie utilizzate per l'intermediazione illecita, valorizzando il ruolo del progetto interregionale Common Ground;
9. a potenziare l'azione e le risorse dei Servizi Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPRESAL), con particolare attenzione alla verifica preventiva delle certificazioni formative e dei requisiti di salute e sicurezza prima dell’inizio effettivo dell’attività lavorativa;

impegna il Presidente della Giunta regionale

a farsi promotore presso il Governo nazionale e in Conferenza Stato-Regioni affinché:

- si proceda a una revisione dei canali legali di ingresso per motivi di lavoro, superando i limiti procedurali dell'attuale impianto e garantendo una reale corrispondenza tra fabbisogni delle imprese e contratti regolari;

- siano estese e uniformate a livello nazionale le norme di defiscalizzazione e sgravio per il lavoro in agricoltura, evitando distorsioni competitive tra diverse aree del Paese.